

QUATTRO NUOVE SPECIE DI *OTIORHYNCHUS* (S. STR.) DELL'APPENNINO CENTRO-MERIDIONALE (INSECTA, COLEOPTERA: CURCULIONIDAE)

Roberto Casalini, Luigi Magnano

ABSTRACT Four species of *Otiorhynchus* (s.str.) from the Central and Southern Apennines are described. *Otiorhynchus praenestinus* n. sp. is similar to *O. scaberrimus* but differs by the more elongate antennae, the wider interocular distance, and the wider and broader scales. *Otiorhynchus latinus* n. sp. resembles *O. praenestinus* n. sp., from which it can be separated by the more elongate and narrower elytrae, the shorter and stouter rostrum. *Otiorhynchus salinellensis* n. sp. resembles *O. sibillanicus* from which it is distinguished by the shape of the scales, which are oval on the punctures of striae and elliptical on intervals of elytrae. *Otiorhynchus aequus* n. sp. is similar to both *O. minutesquamosus* from which it is distinguished by the more flattened and wider elytrae in males, and *O. rhacusensis*, from which it can be separated by the longer and more flat granules of pronotum and elytrae and the smooth humeral callus.

KEY WORDS Coleoptera, Curculionidae, *Otiorhynchus*, new species, Apennines

INTRODUZIONE

Nel corso di ricerche faunistiche svolte negli ultimi anni in varie località dell'Appennino centro-meridionale, sono stati raccolti numerosi esemplari di *Otiorhynchus* s.str. dei gruppi *scaberrimus* e *cardiniger* (Osella & Magnano, 1984) appartenenti a quattro nuove specie, che vengono di seguito descritte. In un successivo lavoro, in fase di realizzazione, verranno riesaminate tutte le specie dei gruppi in questione e se ne fornirà una chiave dicotomica.

RISULTATI

Descrizione delle specie nuove

Otiorhynchus (Otiorhynchus) praenestinus n. sp.
(Fig. 1)



Fig. 1 *Otiorhynchus* (s.str.) *praenestinus* n. sp., ♂ paratypus, Lazio, Capranica Prenestina.

Diagnosi

Un *Otiorhynchus* (s.str.) affine a *O.* (s.str.) *scaberrimus* Stierlin, 1861, dal quale differisce per le antenne più lunghe, per lo spazio interoculare più largo e per le squame delle elitre più grandi (Figg. 5-6).

Materiale esaminato

Holotypus. ♂, Italia, Lazio, Provincia di Roma, Monti Prenestini, Capranica Prenestina, 900 m, 26.V.2001, R. Casalini leg., in Museo Civico di Zoologia (Roma).

Paratypi. 1♂, Italia, Lazio, Provincia di Roma, Monti Prenestini, Genazzano, 26.V.2002, R. Casalini leg.; 1♀, Capranica Prenestina, 26.V.1999; 2♂♂, 2♀♀, idem, 27.V.1999; 1♂ 1♀, idem, 29.V.1999; 2♂♂, 2♀♀, idem, 4.VI.2000; 2♂♂, 6♀♀, idem, 16.VI.2000; 5♂♂ 10♀♀, idem, 12.VI.2002; 2♂♂, idem, 24.V.2003; 2♂♂ 2♀♀, idem, 2.VII.2004; 6♂♂ 4♀♀, idem, 900 m, 26.V.2001; 7♂♂ 2♀♀, idem, 13.V.2002; 1♂ 1♀, idem, 2.VI.2002; tutti R. Casalini leg.; 2♂♂ 1♀, Capranica Prenestina, 700 m, 7.V.2001; 1♀, idem, 11.V.2001; 1♀, idem, 13.V.2003; tutti E. Colonnelli leg.; 1♀, Rocca di Cave, 800 m, 3.VI.2002, R. Casalini leg.; 1♂, Guadagnolo, 1100 m, 3.VIII.1991, A. Cenci leg.; 1♂, Guadagnolo, Santuario della Mentorella, 1100 m, 15.V.2004, R. Casalini leg.; 2♂♂ 1♀, idem, 2.VII.2004, E. Colonnelli e M. Russell leg. Paratypi conservati nel Museo Civico di Zoologia di Roma e nelle collezioni P. Abbazzi (Firenze), R. Casalini (Genazzano), E. Colonnelli (Roma), J. Fremuth (Hradec Kralove, Repubblica Ceca), L. Magnano (Poggibonsi), G.B. Osella (L'Aquila), M. Russell (Peterborough, Inghilterra) e P. Magrini (Firenze).

Holotypus

Lunghezza (protorace piu elitre) 10,5 mm, massima larghezza delle elitre 5 mm. Nero, antenne nere, femori rossi, ginocchia, tibie e tarsi neri. Rostro, pterigi compresi, 1,4 volte piu lungo che largo. Epistoma a triangolo acutangolo; epifronte a lati subparalleli, percorsa da una carena mediana liscia e lucida, affiancata da due solchi superficiali con areole fitte. Capo due volte piu largo che lungo, occhi convessi, ovali; spazio interoculare largo il doppio della larghezza minore dell'occhio, leggermente convesso, poco piu stretto dell'epifronte fra l'inserzione delle antenne e con leggere e rade areole. Scapo dello

stesso spessore fino agli 8/10 della sua lunghezza, poi nettamente ingrossato a clava. Primo e secondo antennumero claviformi, cinque volte più lunghi che larghi all'apice; antennumeri 3-6 claviformi e 2,3 volte più lunghi che larghi all'apice; settimo 1,5 volte più lungo che largo; clava fusiforme, quattro volte più lunga che larga e poco più lunga degli ultimi tre antennumeri. Protorace lungo quanto largo, subconvesso, con granuli di forma irregolare, fitti e convessi distanziati di $\frac{1}{4}$ del loro diametro. Elitre ellittiche, 1,5 volte più lunghe che larghe, interstrie appena più larghe delle strie, con granuli convessi e lucidi, fusi fra loro a formare rughe trasverse. Strie poco distinte, con areole separate da un granulo dello stesso loro diametro. Vestitura: rostro e capo con squame piliformi madreperlacee dirette verso la linea mediana. Pronoto con squame madreperlacee in ovale allungato, tre volte più lunghe che larghe, disposte negli spazi fra i granuli, particolarmente ai lati, e miste a pubescenza poco più lunga di loro e inserite in un poro setigero posto sul lato interno dei granuli. Elitre con squame lanceolate uguali a quelle del protorace, miste ad altre ovali e minute disposte sugli spazi fra i granuli, oltre che a peli di pari lunghezza, inseriti in un poro setigero posto alla base posteriore del granulo. Primo urosterno incavato nel mezzo e granuloso, con granuli laterali uguali a quelli delle elitre, quelli dell'incavo sono più piccoli e in gran parte fusi a formare rughe trasversali. Secondo urosterno rugoso nella porzione prossimale, parte distale liscia e lucida con areole sparse ed elevazione careniforme nel quarto apicale; ai lati granuloso come nel I urosterno; terzo e quarto con fondo zigrinato nel terzo basale mediano, liscio e lucido e con areole sparse nei 2/3 distali mediani, ai lati granuloso come i precedenti; quinto (anale) con sottili striole longitudinali più fitte nella parte mediana, miste ad areole. Edeago come in figure 7b e 8b.

Paratypi

La variabilità nella serie paratipica appare modesta, con differenze che riguardano per lo più la statura, che va da 9 a 12 mm, e la densità della vestitura.

La femmina differisce dal maschio per le elitre più larghe. La parte ventrale è come nel maschio, ma il primo urosterno non è incavato e ha rughe trasverse nella parte mediana; quinto urosterno (anale) con areole. Lunghezza (protorace più elitre) delle femmine 10-12 mm, massima larghezza delle elitre 7 mm.

Derivatio nominis

La specie prende il nome dalle località di raccolta, tutte situate nei Monti Prenestini (Lazio).

Osservazioni diagnostiche

La nuova specie differisce da *O. (s.str.) scaberrimus* Stierlin, 1861 per il rostro più lungo, le elitre più allungate, i granuli delle elitre più grandi, le squame più piccole e le antenne più lunghe. Da *O. (s.str.) ruffoi* Magnano, 1969 per le antenne più lunghe, tutti gli antennumeri più lunghi che larghi, per il rostro più lungo e per le elitre più allungate. Da *O. (s.str.) luigionii* A. Solari & F. Solari, 1908 per il rostro più lungo, la statura maggiore, le antenne più lunghe, le elitre più strette, e i granuli più grandi e più convessi. Per le differenze da *O. (s.str.) latinus* n. sp. si veda sotto questa specie (descritta qui di seguito).

Note sistematiche

Per le sue caratteristiche, la nuova specie rientra nel gruppo di *O. (s.str.) scaberrimus*.

Note ecologiche

La specie è stata raccolta in particolare su Orniello (*Fraxinus ornus* L.), dove sono stati osservati segni di attività trofica sulle foglie. Molti esemplari sono stati raccolti anche su Roverella (*Quercus pubescens* Willd.) e Rovo (*Rubus* spp.).

Otiorhynchus (Otiorhynchus) latinus n. sp.

(Fig. 2)

Diagnosi

Un *Otiorhynchus* (s.str.) affine a *O. (s.str.) praenestinus* n. sp., dal quale si distingue per le elitre più strette e più lunghe, per le antenne un po' più lunghe, per il rostro più corto e più grosso.

Materiale esaminato

Holotypus. ♂, Italia, Lazio, Provincia di Frosinone, Monte Cairo, tra Caira e Terelle, 450 m, 8.V.2003, E. Colonnelli leg., in Museo Civico di Zoologia (Roma).

Paratypi. 16♂♂ 6♀♀, Italia, Lazio, Provincia di Frosinone, Monte Cairo, E. Colonnelli leg.; 1♂, idem, 14.III.1992, P. Abbazzi leg.; 1♀, idem, 15.5.2002, P. Magrini leg.; 4♂♂ 2♀♀, Monte Cairo, Terelle, 1200 m, 8.V.2003, E. Colonnelli leg.; 12♂♂ 9♀♀, idem, R. Casalini leg. 1♂ 1♀, Campania, Provincia di Caserta, 4 Km a E di S.Pietro Infine, 8.V.2003, E. Colonnelli leg. 1♀, Molise, Provincia di Isernia, Ceppaia, 450 m, 8.V.2003, E. Colonnelli leg. Paratypi conservati nel Museo Civico di Zoologia di Roma e nelle collezioni R. Casalini (Genazzano), E. Colonnelli (Roma), L. Magnano (Poggibonsi) e J. Fremuth (Hradec Kralové, Repubblica Ceca).

Holotypus

Lunghezza (protorace più elitre) 12,5 mm, massima larghezza delle elitre 6 mm. Nero, antenne, ginocchia, tibie e tarsi neri, femori rossi. Rostro, pterigi compresi, 1,1 volte più lungo che largo. Epistoma a triangolo acutangolo. Epifronte a lati convergenti fino alla metà, poi a lati paralleli fino all'orlo anteriore degli occhi, percorsa lungo la linea mediana da una carena liscia e



Fig. 2 *Otiorhynchus* (s.str.) *latinus* n. sp., ♂ paratypus, Lazio, Terelle.

lucida, affiancata da due solchi superficiali con fitte areole. Capo due volte più largo che lungo. Spazio interoculare piano e con areole piuttosto fitte, largo il doppio del diametro minore di un occhio e appena più stretto della epifronte a livello dell'inserzione delle antenne. Scapo dello stesso spessore fino agli 8/10 della sua lunghezza, poi nettamente ingrossato a clava. Antennomeri claviformi, primo appena più corto del secondo, quattro volte più lungo che largo all'apice, secondo 4,5 volte più lungo che largo all'apice; terzo due volte più lungo che largo all'apice; quarto 1,5 volte più lungo che largo all'apice; antennumeri 4-7 due volte più lunghi che larghi; clava fusiforme, quattro volte più lunga che larga e poco più lunga degli ultimi due antennumeri.

Protorace appena più largo che lungo, subconvesso, con massima larghezza appena avanti la metà, pronoto con granuli di forma irregolare, fitti e convessi, mediamente distanti uno dall'altro di metà del loro diametro, ai lati più piccoli, più regolari, più radi e più convessi. Elitre ellittiche, 1,6 volte più lunghe che larghe, interstrie larghe due volte le strie, con granuli disordinati, talvolta fusi tra loro in senso latitudinale a formare rughe traverse. Strie poco distinte, con areole separate da un granulo convesso del loro stesso diametro. Vestitura: rostro con squame piliformi color rame dirette medialmente, miste ad altre ovali sul vertice. Pronoto con squame ovali tre volte più lunghe che larghe, inserite fra i granuli e condensate ai lati, miste a peli poco più lunghi delle squame e inserite in un poro setigero posto ai lati del granulo. Elitre con squame ovali più corte di quelle del pronoto, disposte fra i granuli e più fitte ai lati. Orlo posteriore dei granuli delle interstrie con squama piliforme o lanceolata lunga quanto le squame; areole delle strie con squama piliforme uguale a quelle poste nell'orlo

posteriore dei granuli delle interstie. Primo urosterno incavato nel mezzo e granuloso con granuli laterali uguali a quelli elitrali e granuli interni più piccoli e parzialmente fusi a formare rughe trasversali. Secondo urosterno trasversalmente rugoso nella metà basale mediana, parte apicale liscia e lucida con areole sparse ed elevazione careniforme nel quarto apicale; ai lati granuloso come nel primo urosterno; terzo e quarto con fondo zigrinato nel terzo basale mediano, lisci e lucidi e con areole sparse nei 2/3 apicali mediani, ai lati granulosi come i precedenti; quinto (anale) con sottili e superficiali striole longitudinali e quarto basale con areole minute a dente di raspa. Edeago come in figg. 7a e 8a.

Paratypi

Lunghezza (protorace più elitre) 11-13 mm, massima larghezza delle elitre 6 mm. La specie non presenta variazioni di rilievo.

La femmina si distingue dal maschio per la statura un po' maggiore e per le elitre meno snelle.

Derivatio nominis

La specie trae il nome dal latino "latinus" (= del Lazio).

Osservazioni diagnostiche

Simile a *O.* (s.str.) *praenestinus* n. sp., dal quale si distingue, oltre ai caratteri dati nella diagnosi, per lo spazio interoculare più largo, per le squame delle elitre più piccole e per la diversa striatura dell'urosterno anale.

Note ecologiche

Gli esemplari sono stati raccolti su alberi ed arbusti sia della fascia del querceto misto termofilo che della faggeta. In particolare quelli raccolti in quota sono stati prelevati battendo rami bassi di Faggio (*Fagus sylvatica* L.).

***Otiorhynchus* (*Otiorhynchus*) *salinellensis* n. sp.**

(Fig. 3)

Diagnosi

Un *Otiorhynchus* (s.str.) affine a *O.* (s.str.) *sibillanicus* Magnano, 1969, dal quale si distingue principalmente per il rivestimento di squame ovali sulle areole delle strie elitrali e per la diversa forma delle squame delle interstrie elitrali.

Materiale esaminato

Holotypus. ♂, Italia, Abruzzo, Provincia di Teramo, Gole del Salinello, 20.IX.1979, M. Bologna leg., in collezione L. Magnano (Poggibonsi, Siena).



Fig. 3 *Otiorrhynchus* (s.str.) *salinellensis* n. sp., ♂ holotypus, Abruzzo, Gole del Salinello.

Holotypus

Lunghezza (protorace più elitre) 10 mm, massima larghezza delle elitre 5 mm. Tutto nero, ad eccezione dei femori rossicci. Rostro, comprese le scrobe, tanto lungo quanto largo. Epistoma a triangolo acutangolo. Epifronte a lati angolosi e lievemente convergenti verso gli occhi, percorsa da una lieve carena mediana, affiancata da due solchi poco profondi, fittamente e minutamente areolati. Capo del doppio più largo che lungo; Spazio interoculare 1,3 volte più largo dell'epifronte al livello della inserzione delle antenne. Scapo retto, a lati subparalleli fino ai 7/8 della sua lunghezza, poi ingrossato subito a clava; antennumeri 1 e 2 subeguali, 3,6 volte più lunghi che larghi all'apice, clavati; terzo 1,6 volte più lungo che largo all'apice, clavato; antennumeri 4 e 7, 1,5 volte più lunghi che larghi, subconici; clava fusiforme, 3,5 volte più lunga che larga e lunga quanto i tre ultimi antennumeri. Protorace con massima larghezza alla metà, appena più largo che lungo; granuli appiattiti disordinati e lucidi distanziati in misura del loro diametro. Elitre ellittiche, 1,7 volte più lunghe che larghe; strie poco percettibili, con granuli piccoli e leggermente appiattiti all'apice e separati da un'areola il cui diametro è uguale a quello del granulo; interstrie piane, larghe il doppio delle strie coperte da granuli di dimensione doppia di quelli delle strie, talvolta confluenti trasversalmente e leggermente appiattiti all'apice. Lateralmente strie ed interstrie sono più evidenti e i granuli sono convessi e lucidi. Protibie sottili e lunghe, rette, curve all'interno all'apice; mesotibie rette, metatibie appena incurvate all'interno all'apice. Primo urosterno concavo, con sottili rughe traverse; granuloso ai lati; secondo con granuli meno evidenti nella parte concava, maggiormente ai lati.

L'edeago dell'esemplare, montato su cartellino, è andato perso.

Derivatio nominis

La specie prende il nome dalla località di cattura dell'holotypus.

Osservazioni diagnostiche

Da *O.* (s.str.) *osellai* Magnano, 1969 si distingue per le elitre più convesse, per le antenne più lunghe e soprattutto per le squamette rotonde nelle areole delle strie e le squamette lanceolate sollevate dal tegumento. Da *O.* (s.str.) *auropupillatus* Stierlin, 1861 si distingue per le elitre più larghe e per la vestitura costituita da piccole squame ovali inserite sul lato posteriore dei granuli che separano le areole delle strie e da squame lanceolate e ovali allungate della medesima lunghezza. Da *O.* (s.str.) *sibillinicus* Magnano, 1969 si distingue per i granuli del pronoto meno fitti, per le squame del pronoto e delle elitre ovali, circa 1,3 volte più lunghe che larghe; per le squame delle elitre rotonde sulle areole delle strie e più corte di quelle poste sulle interstrie.

Note sistematiche

Assieme a *Otiorrhynchus* (s.str.) *osellai* e *O.* (s.str.) *sibillinicus*, la nuova specie appartiene al sottogruppo *auropupillatus* del gruppo *scaberrimus*.

Otiorrhynchus (*Otiorrhynchus*) *aequus* n. sp.

(Fig. 4)

Diagnosi

Un *Otiorrhynchus* (s.str.) affine sia a *O.* (s.str.)



Fig. 4 *Otiorrhynchus* (s.str.) *aequus*, ♂ holotypus, Campania, Castel Ruggero.

rhacusensis (Germar, 1822), dal quale si distingue principalmente per i granuli del pronoto e delle elitre più grandi e un po' compressi e per l'assenza completa dei calli omerali, sia a *O.* (s.str.) *minut squamosus* A. Solari & F. Solari, 1908, dal quale si differenzia per le elitre nei maschi più compresse sul dorso e maggiormente dilatate.

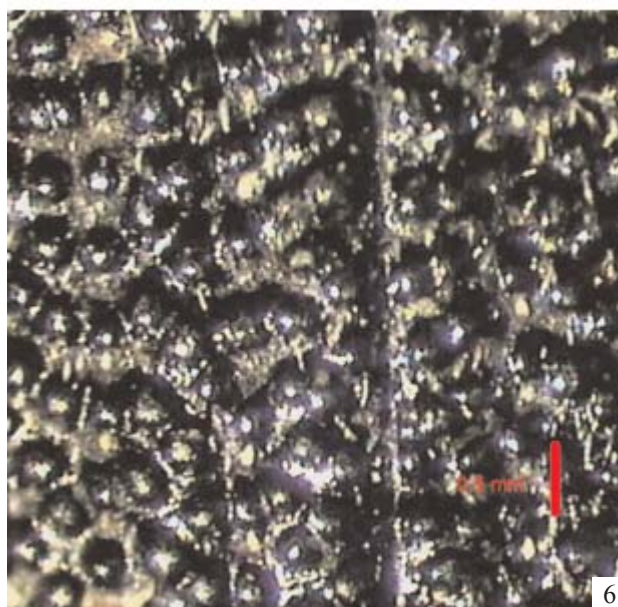
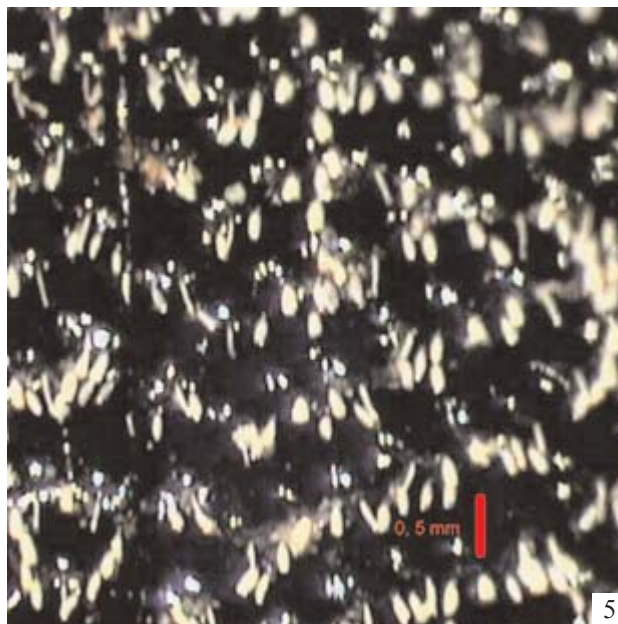
Materiale esaminato

Holotypus. ♂, Italia, Campania, Provincia di Salerno, Cilento, Castel Ruggero, 30.V.1960, "*Centaurea solstitialis* Acc. 165 C" ("resting on plant"), A. Rizza leg., in Museo Civico di Zoologia (Roma).

Paratypi. 2♂ 2♀, Campania, Provincia di Salerno, Cilento, Sanza, 500 m, 21.V.2004, R. Casalini e E. Colonnelli leg.; 22♂ 17♀, Sanza, Ponte Inferno, 500 m, 21.V.2004, R. Casalini e E. Colonnelli leg. Paratypi conservati nel Museo Civico di Zoologia di Roma e nelle collezioni R. Borovec (Nechanice, Repubblica Ceca), R. Casalini (Genazzano), E. Colonnelli (Roma), Deutsches Entomologisches Institut (Berlin, Germania), J. Fremuth (Hradec Králove, Repubblica Ceca), S. Knutelski (Kraków, Polonia), L. Magnano (Poggibonsi), G.B. Osella (L'Aquila), M. Russell (Peterborough, Inghilterra).

Holotypus

Lunghezza (protorace più elitre) 16 mm, massima larghezza delle elitre 7,5 mm. Corpo, antenne, ginocchia, tibie e tarsi neri, femori rosso scuro. Rostro, pterigi compresi, 1,35 volte più lungo che largo. Epistoma a triangolo acutangolo. Epifronte a lati paralleli e angolosi, a partire dall'inserzione delle antenne e percorsa da una sottile carena mediana affiancata da due leggeri solchi con minute areole fitte. Capo lungo quanto largo, spazio interoculare appena più largo dell'epifronte al livello dell'inserzione delle antenne. Scapo gradualmente ingrossato dalla base all'apice; Primo e secondo antennomero cinque volte più lunghi che larghi all'apice; antennomeri 3-7, 2,5 volte più lunghi che larghi all'apice e tutti clavati; clava fusiforme, cinque volte più lunga che larga e poco più corta degli ultimi tre antennomeri. Protorace lungo quanto largo, con la massima larghezza nel terzo anteriore; granuli piccoli, convessi, un po' appiattiti superiormente, fitti e disposti irregolarmente, distanziati della misura del diametro di un granulo. Elitre ellittiche, 1,5 volte più lunghe che larghe, molto appiattite superiormente, omeri completamente assenti. Strie appena riconoscibili, distinguibili per avere una serie di granuli convessi distanziati della misura del diametro di un granulo. Interstrie larghe il doppio delle strie, con granuli più grandi di quelli delle strie convessi anch'essi ma un po' appiattiti superiormente. Lateralmente le interstrie diventano più larghe e a livello delle epipleure strie ed interstrie diventano più evidenti e i granuli maggiormente convessi e meglio delineati. Vestitura formata da minute squame madreperlacee ovali sparse sul pronoto e sulle elitre. Femori rigonfi; protibie sottili e lunghe, con una serie di spine nell'orlo interno e fortemente curvate



Figg. 5-6 Squame del disco delle elitre di *Otiorhynchus* (s.str.). (5) *O.* (s.str.) *prae nestinus* n. sp., ♂ paratypus, Lazio, Capranica Prenestina. (6) *O.* (s.str.) *scaberrimus*, ♂, Lazio, Rocca Priora.

all'interno all'estremità; mesotobie rette, più corte e con spine come le protibie; metatobie con qualche spina sparsa lungo l'orlo interno. Primo urosterno profondamente incavato con numerose sottili rughe trasversali, granuloso ai lati; secondo urosterno incavato nella parte anteriore con minuti granuli sparsi sul fondo, nel terzo posteriore con una serie di minute rughe longitudinali e granuloso ai lati; urosterni 3 e 4 con medesima scultura dei precedenti; quinto (anale) con minute areole fitte e sottili carene longitudinali nella parte apicale. Edeago come in figg. 7c e 8c.

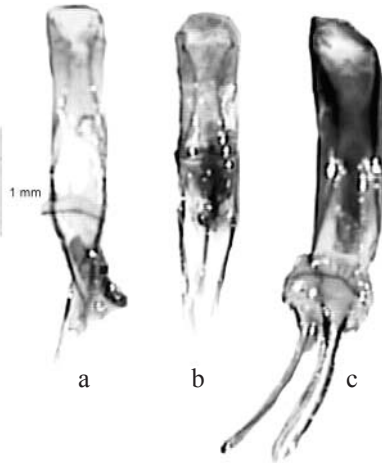


Fig. 7 Edeagi di *Otiorhynchus* (s.str.) (in visione dorsale). (a) *O.* (s.str.) *latinus* n. sp., paratypus, Lazio, Terelle. (b) *O.* (s.str.) *praenestinus* n. sp., paratypus, Lazio, Capranica Prenestina. (c) *O.* (s.str.) *aequus* n. sp., paratypus, Campania, Sanza.

Paratypi

Lunghezza (protorace più elitre) 11-15 mm, massima larghezza delle elitre 8 mm. La specie non presenta variazioni di rilievo.

La femmina presenta elitre più convesse del maschio ed è priva di concavità nel primo urosterno.

Derivatio nominis

La specie trae il nome dal latino "aequus" (= piano, piatto).



Fig. 8 Edeagi di *Otiorhynchus* (s.str.) (in visione laterale). (a) *O.* (s.str.) *latinus* n. sp., paratypus, Lazio, Terelle. (b) *O.* (s.str.) *praenestinus* n. sp., paratypus, Lazio, Capranica Prenestina. (c) *O.* (s.str.) *aequus* n. sp., paratypus, Campania, Sanza.

Osservazioni diagnostiche

È molto simile a *O.* (s.str.) *minutesquamosus* A. Solari & F. Solari, 1908, dal quale si differenzia per le elitre nei maschi fortemente compresse sul dorso, fortemente dilatato-ampliate ai lati in modo da formare un ovale piuttosto ampio; osservate di profilo hanno l'estremità quasi perpendicolare. Da *O.* (s.str.) *rhacusensis* si distingue per il rostro un po' più lungo, per i granuli del protorace un po' più grandi, più fitti e un po' compressi superiormente, per i granuli delle elitre più grandi e più fitti e un po' compressi superiormente, per la vestitura molto più rada, con squame in ovale allungato due volte più lunghe che larghe. Da *O.* (s.str.) *siculus* differisce per le elitre molto più espanse, con omeri completamente sfuggenti, per la vestitura molto più rada, con squame in ovale allungato due volte più lunghe che larghe. Le elitre della femmina di *O. siculus* sono molto simili a quelle dell'holotipus maschio della nuova specie.

Note sistematiche

Per le sue caratteristiche, la nuova specie rientra nel gruppo di *O.* (s.str.) *cardiniger*.

Note ecologiche

La specie è stata raccolta battendo cespugli e rami bassi di ornello (*Fraxinus ornus* L.) e carpino bianco (*Carpinus betulus* L.), in ambiente di bosco caducifoglio.

DISCUSSIONE

Gli *Otiorhynchus* facenti parte dei gruppi *scaberrimus* e *cardiniger* presentano una corologia generale di tipo illirico-appenninica, essendo rappresentati nella penisola balcanica rispettivamente da *O. spatatensis* Boheman, 1843, distribuito con diverse sottospecie dalla Liburnia al Montenegro (Gridelli, 1950; Osella & Magnano, 1984), e da *O. cardiniger metokianus* Apfelbeck, 1896 (Dalmazia meridionale: da Gacko (Erzegovina) fino al Montenegro), *O. cardiniger brattiensis* G. Müller, 1904 (Dalmazia, Isola Brazza) e *O. rhacusensis* (Germar, 1822) (Dalmazia). Le specie del gruppo *cardiniger* finora note in Italia erano, da nord a sud: *O. cardiniger cardiniger* (Host, 1798), diffuso dal goriziano all'Albania settentrionale (Gridelli, 1950), *O. minutesquamosus* A. Solari & F. Solari, 1908 (Campania e Basilicata: Vallo di Diano, Pollino) e *O. siculus* Stierlin, 1861 (Sicilia: Etna). Le specie del gruppo *scaberrimus* erano rappresentate da *O. sibillanicus* Magnano, 1969 (Marche: Monti Sibillini), *O. osellai* Magnano, 1969 (Abruzzo: Monte Gorzano), *O. luigionii* A. Solari & F. Solari, 1908 (Abruzzo e Lazio: Velino, Majella, Parco Nazionale

d'Abruzzo), *O. binaghii* Luigioni 1931 (Abruzzo e Lazio: Maiella, Parco Nazionale d'Abruzzo), *O. scaberrimus* Stierlin, 1861 (Lazio: Colli Albani e Monti Lepini), *O. auropupillatus* Stierlin, 1861 (Lazio: Monti Aurunci), *O. ruffoi* Magnano, 1969 (Molise: Monti del Matese) e *O. transadriaticus* Reitter, 1913 (Puglia: Gargano) (Di Marco & Osella, 2001; Osella & Magnano, 1984). In tutti questi casi si tratta sempre di elementi legati sia ad ambienti forestali che lapidicoli di alta quota.

Il rinvenimento di quattro nuove specie di *Otiorhynchus* nella regione appenninica conferma quanto vi siano ancora interi settori geografici poco indagati, in particolare quelli della fascia preappenninica tirrenica. Ciò è ancora più notevole in considerazione delle non trascurabili dimensioni delle nuove specie.

RINGRAZIAMENTI

Si desidera ringraziare per i consigli e per l'aiuto fornitoci durante la preparazione del manoscritto Alberto Zilli (Museo Civico di Zoologia di Roma) ed Enzo Colonnelli (Roma).

BIBLIOGRAFIA

- DI MARCO C., OSELLA G., 2001. Gli *Otiorhynchus* Germar, 1824 ed i generi ad esso strettamente affini: *Dodecastichus* Stierlin, 1861, *Limatogaster* Apfelbeck, 1898 e *Cirorrhynchus* Apfelbeck, 1899 dell'Appennino Abruzzese-Molisano (Coleoptera, Curculionidae). *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona* (2) (Scienze della Vita) **15**: 3-117.
- GRIDELLI E., 1950. Il problema delle specie a diffusione transadriatica con particolare riguardo ai Coleotteri. *Memorie di Biogeografia adriatica* **1**: 1-299.
- MAGNANO L., 1969. Descrizione di tre nuove specie di *Otiorhynchus* s.str. (sensu Reitter, 1913) e osservazioni sulla sistematica del gruppo. *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona* **16**: 345-366.
- MAGNANO L., 1998. *Notes on the Otiorhynchus* Germar, 1824 complex (Coleoptera: Curculionidae). In: Colonnelli E., Osella G.B. (eds), *Taxonomy, ecology and distribution of Curculionoidea*. Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino, pp. 51-80.
- OSELLA G., MAGNANO L., 1984. I Coleotteri attelabidi e curculionidi a diffusione transadriatica. *Lavori della Società Italiana di Biogeografia* (n.s.) **10**: 701-792.

INDIRIZZI DEGLI AUTORI

Roberto Casalini

Museo Civico di Zoologia

Via Ulisse Aldrovandi 18, I-00197 Roma

e-mail: r.casalini@comune.roma.it

Luigi Magnano

Via Montenero 53, I-53036 Poggibonsi (Siena)

e-mail: luigimagnano@libero.it